



Cofinanziato
dall'Unione europea

FAMI
FONDO ASILO MIGRAZIONE E
INTEGRAZIONE 2021/2027



MINISTERO
DELL'INTERNO

FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2021-2027

Obiettivo Specifico 2. «Migrazione legale e Integrazione» Misura di attuazione «2.d»

Ambito di applicazione «2.k» - Intervento j) «Promozione della partecipazione attiva dei cittadini migranti alla vita economica, sociale e culturale»



LE RIMESSE DALL'ITALIA

AGGIORNAMENTO PERIODICO
A CURA DELL'OSSERVATORIO NAZIONALE
SULL'INCLUSIONE FINANZIARIA DEI MIGRANTI IN ITALIA



DANIELE FRIGERI | 30 APRILE 2026



L'Osservatorio sull'inclusione Finanziaria dei Migranti

è realizzato dal CeSPI nell'ambito del progetto

PROG-84 [Finanzia Inclusiva per l'Integrazione](#)

CUP E89I24000480009

:



I FLUSSI INTERNAZIONALI

Secondo gli ultimi dati disponibili di Banca Mondiale, a dicembre 2024, le rimesse a livello internazionale hanno raggiunto un nuovo massimo da quando la Banca ha iniziato a misurarne i flussi, con 856,1 miliardi di dollari complessivi. Un valore che supera le rimesse complessive rilevate nel 2023 del 7,1%.

Un trend che prosegue ininterrotto dal 1970, con sole tre eccezioni in cui si è registrata una flessione dei flussi: il 2009, il 2016 e il 2020. Un volume di risorse che raggiunge prevalentemente i “Middle Income Counties”, il 74,5% delle rimesse complessive (Tavola 1), che secondo la definizione di Banca Mondiale comprende paesi che rappresentano il 75% della popolazione mondiale. Ai Paesi più poveri vanno solo l’1% delle rimesse globali, con una contrazione del 24% rispetto al dicembre 2023, nonostante rappresentino il 3,5% del PIL complessivo di questi paesi. Un calo che in parte è riconducibile alle politiche migratorie restrittive che impattano soprattutto i paesi più poveri.

Tavola 1 – Rimesse Mondiali – distribuzione per categorie Paesi (dic 24)

Paesi di destinazione	Percentuale delle rimesse globali	Variazione 2023-2024	% del PIL
Low Income Countries	1,0%	-24,1%	3,5%
Middle Income Countries	74,5%	+8,9%	1,7%
High Income Countries	23,4%	+1,7%	0,3%

Fonte: elaborazioni CeSPI su dati Banca Mondiale

In termini di impatto sulle economie riceventi sono 21 i paesi a livello mondiale per i quali il volume delle rimesse in arrivo superano il 10% del PIL nazionale. Fra questi si segnalano 5 paesi europei: Bosnia, Moldova, Montenegro, Kosovo, Georgia.

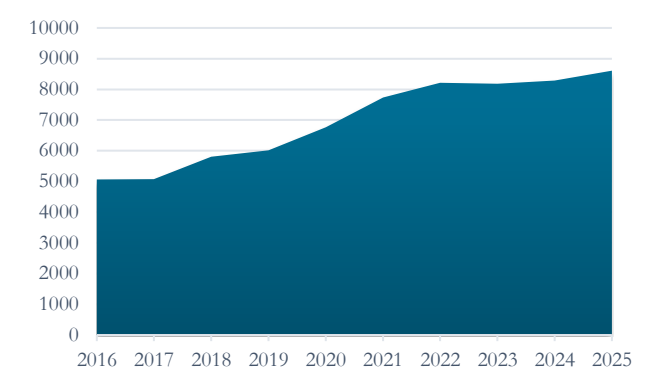
A livello globale i primi paesi per volume complessivo di rimesse ricevute nel 2024 sono l’India, con il 16% dei volumi globali e un incremento del 15% rispetto al 2023, il Messico (8% dei volumi globali e un incremento del 2%), le Filippine (4,7% dei volumi e una crescita del 3%), il Pakistan (4% dei volumi e una crescita del 32%), la Cina (3,7% dei volumi globali e una crescita del 6,5% su base annua), l’Egitto (3,5% dei volumi e una crescita del 51%), il Bangladesh (3,2% dei volumi e una crescita del 25%), il Guatemala (2,5% dei volumi complessivi e una variazione annua di +8%) e la Nigeria (2,5% dei volumi e una crescita del 9%).

I FLUSSI NAZIONALI

Secondo l’aggiornamento dei dati Banca d’Italia al 31 dicembre 2025, il volume delle rimesse dall’Italia verso il resto del mondo ha raggiunto 8,6 miliardi di Euro, con una crescita del 4% rispetto al 2024. Una variazione che è stata più significativa nei primi due trimestri dell’anno (+6% in entrambi i trimestri), ma che è rimasta positiva anche nella seconda parte dell’anno, Tavola 2.

Tavola 2 – Volume rimesse dall’Italia (Milioni di Euro)

	2024	2025
Trimestre I	1.954,58	2.072,11
Trimestre II	2.042,451	2.173,16
Trimestre III	2.172,128	2.195,47
Trimestre IV	2.116,249	2.167,39
Totale	8.285,41	8.608,13

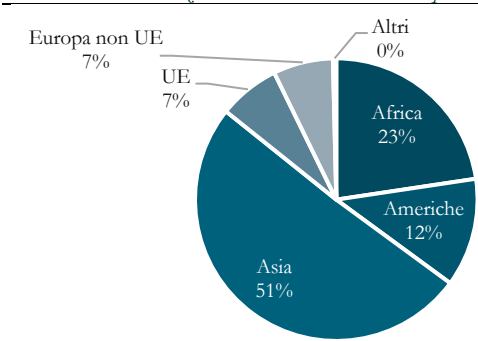


Fonte: elaborazioni CeSPI su dati Banca Mondiale

Una crescita nel volume delle rimesse in uscita dal nostro paese che, come evidenziato dalla curva del grafico, sembra riprendere forza dopo un trend sostanzialmente stabile negli ultimi anni a seguito del forte incremento legato alla pandemia.

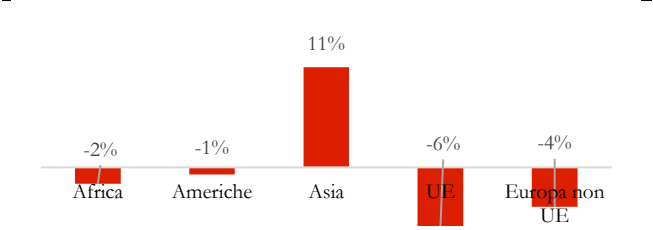
L’Asia continua a rappresentare il principale continente di destinazione delle rimesse in uscita dall’Italia, con il 51% dei flussi (Tavola 3). Fra i primi 10 paesi destinatari dei flussi dall’Italia figurano 5 paesi asiatici: Bangladesh, Filippine, India, Sri Lanka e Pakistan, che complessivamente rappresentano il 43% delle rimesse in uscita.

Tavola 3 – Distribuzione volumi rimesse dall’Italia per Continente 2025



Il dettaglio per continente (distinguendo fra paesi dell'Unione Europea e Extra-UE) mostra come l'Asia rilevi anche la crescita maggiore su base annua (*Tavola 4*), a fronte di una **contrazione per gli altri continenti**. La riduzione verso i Paesi dell'Unione Europea è prevalentemente attribuibile alla contrazione dei flussi verso la Romania, spiegabile con il suo ingresso nel circuito dei pagamenti europeo SEPA.

Tavola 4 – Variazione volumi rimesse dall'Italia per Continente 2023-2024



Il dettaglio per singolo paese di destinazione consente un ulteriore livello di approfondimento, mostrando come i flussi tendono a modificarsi nel tempo, seguendo dinamiche legate ad una molteplicità di fattori, come l'evoluzione dei flussi migratori nel nostro paese e dei processi di integrazione, l'anzianità migratoria, le esigenze dei paesi di destinazione e la presenza di politiche finalizzate ad attrarre le rimesse, ma anche l'evoluzione dei sistemi finanziari. Confrontando le **prime 10 nazionalità per flussi di rimesse** fra il 2014 e il 2025 (*Tavola 5*), in termini di peso relativo sul totale dei flussi annui, emerge come il mercato delle rimesse si sia modificato in modo significativo, con una crescita della componente asiatica e il ridimensionamento di alcune destinazioni come Cina e Romania.

Tavola 5 – Prime 10 nazionalità per peso relativo dei flussi sul totale, confronto 2016-2025

Paese	Peso 2016	Peso 2025
Romania	15,3%	3,9%
Cina	4,7%	0,0%
Bangladesh	9,5%	19,6%
Filippine	6,7%	6,6%
Marocco	5,4%	6,7%
Senegal	5,5%	3,6%
India	5,3%	6,9%
Perù	4,0%	4,5%
Sri Lanka	4,7%	4,6%
Pakistan	3,9%	5,6%
Ucraina	2,8%	2,5%
Ecuador	2,6%	1,9%
Georgia	1,9%	6,3%

Fonte: elaborazioni CeSPI su dati Banca d'Italia

Complessivamente, a fronte di una crescita dei volumi fra il 2024 e il 2025, l'andamento disaggregato per Paese di destinazione fornisce un quadro molto più variegato. Sono solo 70 le destinazioni che evidenziano una crescita nei flussi, mentre sono 145 i paesi che mostrano tassi di variazione negativi. Con riferimento alle prime 12 nazionalità, che complessivamente rappresentano il 73% del totale dei flussi in uscita dal nostro Paese, emerge una grande variabilità. I dati segnalano **alcuni incrementi significativi, prossimi o**

superiori al 10% per Bangladesh, India e Sri Lanka, a fronte di riduzioni altrettanto significative (maggiori al 10%) per Pakistan, Romania e Nigeria.

Tavola 6 – Primi 12 paesi per volumi dall'Italia – confronto 24-25

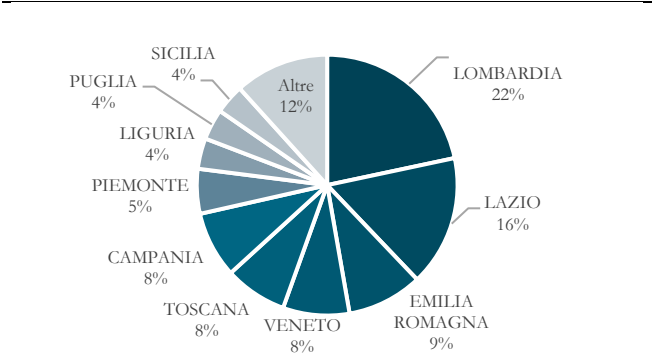
Paese di destinazione	Variazione percentuale 24-25
Bangladesh	+20,6%
India	+32,8%
Marocco	+0,7%
Filippine	-0,7%
Georgia	+7,6%
Pakistan	-20,1%
Sri Lanka	+25,2%
Perù	+7,3%
Romania	-12,6%
Senegal	+3,6%
Ucraina	-1,8%
Nigeria	-22,6%

Fonte: elaborazioni CeSPI su dati Banca d'Italia

Ciascuna variazione può essere utilmente indagata per comprendere i diversi comportamenti e propensioni sottostanti e come queste si modificano nel tempo. In particolare, appare significativa la contrazione per il Pakistan, iniziata già nel 2023, verso cui andrebbero meglio indagate le cause. Così come, specularmente, appare significativo l'incremento delle rimesse verso il Perù, per il terzo anno consecutivo, a fronte di un incremento dei peruviani in Italia solo del 5%, e solo in parte spiegabile dalle difficoltà che il paese sta attraversando in questi ultimi anni. Le contrazioni evidenziate per la Romania sono invece legate all'evoluzione del sistema finanziario, con il già citato ingresso nell'area del sistema di pagamenti europeo SEPA, che rende di fatto più conveniente l'uso dei canali bancari tradizionali, configurando il trasferimento come un bonifico europeo e, come tale, escluso dalla rilevazione delle rimesse.

Il livello di dettaglio della rilevazione periodica di Banca d'Italia consente anche **un'analisi con riferimento ai territori di origine delle rimesse fra Regioni e Province italiane**.

Tavola 7 – Distribuzione volume rimesse per Regione di provenienza dei flussi 2025



Le prime 5 regioni sono responsabili del 63% dei flussi di rimesse complessive in uscita dall'Italia. **La Lombardia si conferma la Regione da cui proviene la maggioranza dei flussi di rimesse (21,9%)**. Segue il Lazio, con il 16,2%

con il secondo incremento più significativo, pari al +10% rispetto al 2024. **La Campania mostra la crescita più importante nei volumi** su base annua (+14%). Emilia Romagna e Piemonte sono le uniche regioni, fra le prime 10, a rilevare una contrazione nei flussi, pur se contenuta (rispettivamente -2% e -1%), mentre, complessivamente, sono soltanto 5 le regioni che registrano una contrazione dei volumi (sempre inferiore al 2%).

Se la Lombardia rimane la principale Regione di provenienza delle rimesse dall'Italia, **Roma è la Provincia più rilevante, con il 14% dei flussi**, seguita da Milano (11%). Le due Province concentrano un quarto delle rimesse dall'Italia, mentre le prime 5 Province, nel loro complesso, raggiungono il 37% dei flussi (Tavola 8).

Tavola 8 – Prime 5 Province di provenienza dei flussi di rimesse dall'Italia – confronto 2005-2025

Province	Peso su Tot 2025	Flussi 2025 (€ milioni)	Peso su Tot 2024
Roma	29,4%	1.197,293	13,9%
Milano	17,3%	943,777	11,0%
Napoli	2,5%	488,853	5,7%
Torino	3,1%	262,639	3,1%
Firenze	3,3%	247,320	2,9%
Totale	55,6%	1.842,725	36,5%

Fonte: elaborazioni CeSPI su dati Banca d'Italia

Appare interessante infine notare come, **rispetto al 2005 si siano modificati i pesi delle diverse Province**, in modo particolare di Roma e Milano che in quell'anno pesavano per quasi la metà dei flussi dall'Italia (47%), indice di come le rimesse mostrino una graduale redistribuzione sul territorio nazionale, legato ad una relativa inclusione socio-lavorativa.

I COSTI DI INVIO DELLE RIMESSE DALL'ITALIA

L'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite numero 10, dal titolo: **“Ridurre le Disuguaglianze”**, fra i target da raggiungere prevede:

“Entro il 2030, ridurre a meno del 3% i costi di transazione delle rimesse dei migranti ed eliminare i corridoi di rimesse con costi oltre il 5 %” (Target 10.c).

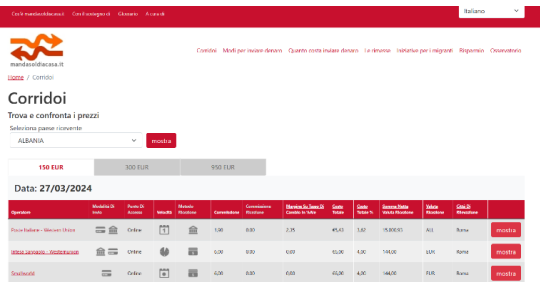
La riduzione dei costi di invio delle rimesse e l'inclusione finanziaria nel paese di partenza e in quello di destinazione rappresentano condizioni necessarie per accrescere il ruolo che queste risorse finanziarie private possono avere sullo sviluppo dei paesi e delle comunità riceventi. A livello internazionale questi obiettivi sono stati assunti in sede G20, attraverso un sistema di iniziative coordinate all'interno della *Global Partnership for Financial Inclusion*. Fra queste un sistema di monitoraggio dei costi a livello globale da parte della Banca Mondiale.

Secondo gli ultimi dati disponibili pubblicati dalla Banca Mondiale, a settembre 2025, il costo medio di invio delle rimesse **a livello internazionale** (riferito all'invio di 200\$) aveva raggiunto il 6,36%, con una lieve riduzione rispetto al quadrimestre precedente (6,49%). Un dato che, **osservato sulla base dei diversi continenti, mostra un'elevata variabilità**. Inviare 200\$ in Sud Asia costa in media il 5,3%, mentre se la destinazione è un paese dell'Africa Subsahariana il costo sale all'8,5%.

La digitalizzazione dei canali e degli strumenti di invio delle rimesse mostra, a livello internazionale, un contributo importante alla riduzione dei costi, Il Digital Remittance Index, che tiene conto dei soli strumenti digitali, mostra infatti un costo medio del 4,59%, ben al di sotto del costo medio globale.

Complessivamente, a livello internazionale, i risultati raggiunti in questi anni sono positivi, ma molto più lenti del previsto. Se infatti l'83% dei corridoi ha un costo medio inferiore al 10%, erano solo il 53% nel 2009, solo il 45% ha raggiunto l'obiettivo di un costo medio inferiore al 5% (nel terzo trimestre del 2023 tale percentuale raggiungeva il 37%).

L'Italia ha assunto l'obiettivo sin dalla sua prima definizione, durante il G8 dell'Aquila, avviando una pluralità di iniziative, fra cui la creazione di un **Tavolo Interistituzionale** che coinvolge operatori e istituzioni implicati, e di **un sito nazionale di rilevazione e comparazione dei costi delle rimesse**, certificato dalla Banca Mondiale: www.mandasoldiacasa.it, gestito dal CeSPI. Obiettivo è monitorare i costi delle rimesse a livello nazionale, accrescere la trasparenza e la concorrenza fra gli operatori e informare i consumatori. Il sito web svolge questo ruolo, dal 2009, attraverso rilevazioni mensili, utilizzando la metodologia del *mystery shopping*, con riferimento a 20 corridoi, che rappresentano il 77% dei flussi di rimesse in uscita dall'Italia, per tre importi (150€, 300€ e 950€) e una pluralità di operatori e canali rilevati su base mensile.



La Tavola 9 mostra **l'andamento dei costi medi di invio dall'Italia** riferiti ai tre importi rilevati (150€, 300€ e 950€) Secondo la metodologia adottata dalla Banca Mondiale, il costo totale è dato dalla somma delle commissioni e del margine sul tasso di cambio calcolato alla data della rilevazione. La curva **evidenzia gli importanti risultati ottenuti, grazie alla collaborazione di tutti gli attori coinvolti**, con la ripresa del percorso di riduzione dei costi

che sembrava essersi interrotto nell'ultimo trimestre del 2024. **A marzo 2026 il costo medio di invio dall'Italia, per l'importo di 150€, ha raggiunto il 3,52%.**

Tavola 9 – Costi medi di invio delle rimesse dall'Italia

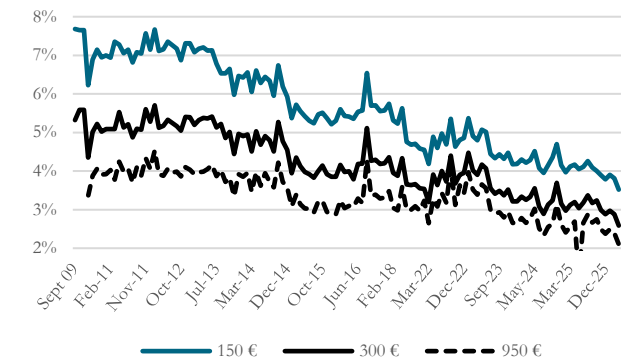
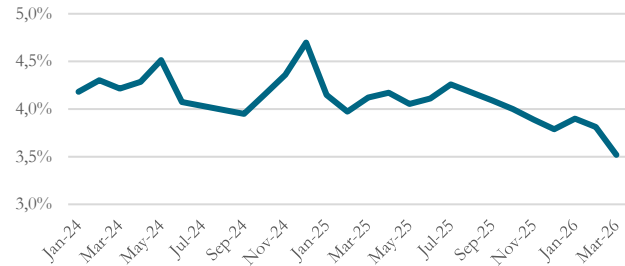


Tavola 10 – Costi medi di invio delle rimesse dall'Italia – 150€ - marzo 2026



Fonte: elaborazioni CeSPI su dati www.mandasoldiacasa.it

La Tavola 11 restituisce un dettaglio dei **costi medi per singolo Paese di destinazione**, evidenziando i risultati raggiunti dal nostro paese con riferimento al target 10.c:

- in 15 corridoi su 20, l'obiettivo del costo medio non superiore al 5% è stato raggiunto;
- con riferimento a 9 corridoi, il costo medio ha raggiunto l'obiettivo del 3%.

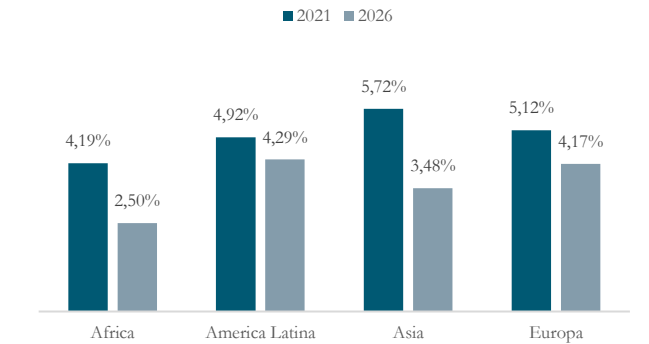
Tavola 11 – Costi medi in percentuale 150€- marzo 2026

Paese di destinazione	Costo medio in %ale	Paese di destinazione	Costo medio in %ale
Pakistan	1,65	Colombia	3,07
Nigeria	2,03	India	3,45
Senegal	2,24	Romania	3,47
Costa d'Avorio	2,61	Albania	3,76
Filippine	2,65	Perù	3,77
Ecuador	2,71	Cina	5,42
Ghana	2,72	Bolivia	5,52
Marocco	2,77	Georgia	6,58
Bangladesh	2,96	Brasile	7,08
Ucraina	3,04	Afghanistan	8,85

Fonte: elaborazioni CeSPI su dati www.mandasoldiacasa.it

Aggregando le informazioni per continente emergono due elementi rilevanti. **A marzo 2026 il continente sudamericano rileva il costo medio più alto** (sempre con riferimento all'invio di 150€), **mentre quello africano rileva il costo minore**. Guardando invece all'evoluzione nel tempo, si evidenzia una riduzione dei costi medi per tutti i continenti, con valori più significativi (oltre i due punti percentuali) per l'Asia.

Tavola 12 – Costi medi in percentuale 150€ - dettaglio per continente – confronto 2021-2026

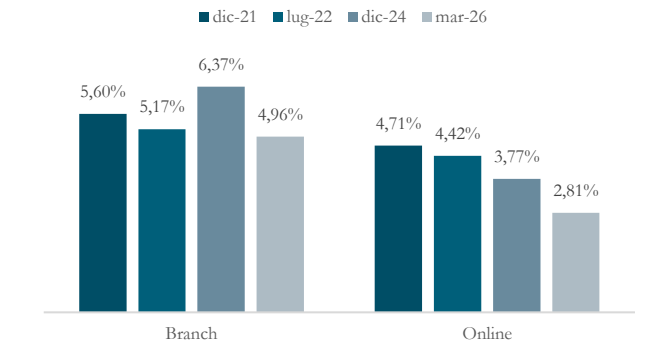


Fonte: elaborazioni CeSPI su dati www.mandasoldiacasa.it

Le informazioni raccolte dal sito “[mandasoldiacasa](http://www.mandasoldiacasa.it)” consentono una serie di elaborazioni ulteriori, che arricchiscono il quadro di conoscenza relativo ai canali e agli strumenti utilizzati per l'invio delle rimesse.

L'indagine campionaria realizzata dal CeSPI nel 2023 presso i principali operatori del settore, “[Il mercato delle rimesse digitali in Italia](http://www.mandasoldiacasa.it)”, ha mostrato come il canale digitale porti con sé una riduzione dei soli costi di agenzia in un range compreso fra l'11% e il 30%, a cui si sommano ulteriori risparmi nei costi di pubblicità e promozione. I dati rilevati dal sito [mandasoldiacasa](http://www.mandasoldiacasa.it) (Tavola 13) confermano i risultati dell'indagine. **A marzo 2026 l'invio attraverso i canali online di 150€ ha un costo medio del 2,8%, a fronte del canale attraverso l'agenzia che è di poco inferiore al 5%.** Il confronto nel tempo inoltre evidenzia come il canale digitale segua un percorso di graduale riduzione nel tempo, mentre quello tradizionale (legato alle agenzie sul territorio) mostri un andamento altalenante, pur se all'interno di un trend in diminuzione.

Tavola 13 – Costi medi in percentuale 150€- tipologia di canale di invio

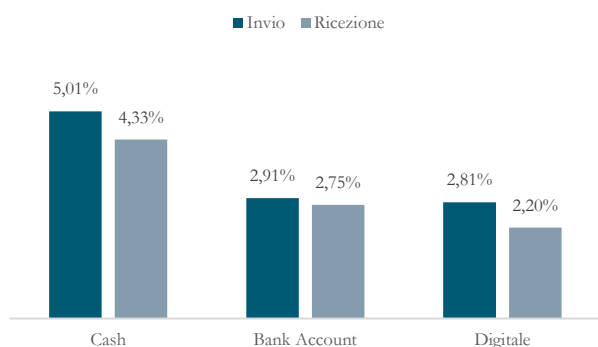


Fonte: elaborazioni CeSPI su dati www.mandasoldiacasa.it

Infine, un ulteriore elemento di dettaglio può essere fornito dall'analisi dei costi medi per tipologia di strumento di invio e di ricezione della rimessa, distinguendo fra il ricorso al contante, all'addebito/accredito su un conto corrente bancario, o l'utilizzo di uno strumento digitale (una carta, un *wallet* elettronico o un mobile account), Tavola 14. Il grafico evidenzia due elementi: il ricorso a strumenti digitali comporta un risparmio consistente di costi, e tale risparmio

è maggiore se viene utilizzato uno strumento digitale per la ricezione del denaro a destinazione.

Tavola 14 – Costi medi in percentuale 150€– tipologia di metodo di invio/ricezione – marzo 2026



Fonte: elaborazioni CeSPI su dati www.mandasoldiacasa.it

Incentivare il ricorso ai canali digitali, integrare in modo crescente le diverse piattaforme di pagamento, potrebbero quindi avere un effetto positivo sull'andamento dei costi medi, ma, pur in presenza di notevoli passi avanti soprattutto nel continente africano e in quello asiatico, si scontra ancora con la disponibilità di strumenti adeguati per chi riceve la remessa e una minore familiarità con questi strumenti da parte della popolazione straniera residente che rimanda all'esigenza di adeguati strumenti di educazione finanziaria e digitale.